

Martedì alle 20.45 nell'Aula Magna di largo Gemelli 1 a Milano andrà in scena la rappresentazione teatrale *Assassinio nella cattedrale* di T.S. Eliot, a cura della compagnia teatrale "Ai due chiostrì", gruppo di teatro universitario dei collegi dell'Università Cattolica, e per la regia di Fabrizio Gagliardone.

La Triennale di Milano (viale Alemagna 6) presenta la mostra «Gillo Dorflès. Kitsch-oggi il kitsch» (dal 12 giugno al 26 agosto), curata da Gillo Dorflès a partire dal volume del 1968 *Il Kitsch. Antologia del cattivo gusto*, con Aldo Colonetti, Franco Origoni, Luigi Sansone e Anna Steiner. In esposizione opere sia di autori che usano citazioni kitsch che di autori che sono deliberatamente kitsch.

Libero Pensiero

In edicola «Una burla riuscita» di Svevo

Con «Libero» i cortoromanzi dell'estate

Ogni martedì fino al 23 ottobre, a 0,80 euro più il prezzo del giornale, una collezione di racconti da leggere sotto l'ombrellone. Con i capolavori dei grandi maestri e qualche nuova scoperta

PAOLO BIANCHI

Il secondo libro in edicola con *Libero* martedì 12 giugno, a soli 80 centesimi più il prezzo del quotidiano è *Una burla riuscita*, di Italo Svevo (Leone Editore, pp. 110, prefazione e note di Danilo Laccetti). La serie di «cortoromanzi» (romanzi brevi o, se preferite, racconti lunghi) proseguirà poi settimanalmente per altri diciannove martedì, fino al 23 ottobre, affiancando a nomi di scrittori molto noti, da Camillo Boito a Franz Kafka, da Luigi Pirandello a Giovanni Verga, da Maksim Gorkij a Miguel De Cervantes, da Luigi Capuana a Heinrich von Kleist fino ad Arthur Schnitzler, una serie di autori italiani esordienti, assai meno conosciuti, ma vicini per tematiche e ispirazione ai nostri tempi. Una scelta coraggiosa e in contro-tendenza, che l'editore milanese Leone ha condensato in una collana battezzata «I leoncini», dove il minimo comun denominatore delle opere consiste nella loro lunghezza ridotta (ciascuna si legge al massimo in tre ore), dalla leggerezza dello stile e dalla brillantezza dell'idea portante.

Una vicenda triste e poetica

Persino la ben nota scrittura spigolosa di Hector Aron Schmitz, alias Italo Svevo, scorre piuttosto velocemente fra le pagine di questa vicenda triste e poetica allo stesso tempo. I fratelli Mario e Giulio Samigli, celibi, vivono insieme in una casa modesta. Giulio, il maggiore, è sofferente di gotta, Mario, sessantenne, lavora come impiegato in un'azienda commerciale. Tuttavia Mario è anche un letterato. Ha pubblicato, quarant'anni prima, e a proprie spese, un romanzo che ha ottenuto poco successo di pubblico e di critica (qui i riferimenti autobiografici sono evidenti, il romanzo di Mario s'intitola *Una giovinezza* e fa subito pensare a *Senilità*). È stato scritto nel 1926, tre anni dopo *La coscienza di Zeno* e due prima della morte avvenuta nel 1928 a causa di un incidente stradale). Eppure «alla sua età egli continuava a considerarsi destinato alla gloria, non per quello che aveva fatto né per quello che sperava di poter fare, ma così, perché un'inerzia grande, quella stessa che gli impediva ogni ribellione alla sua sorte, lo tratteneva dal faticoso lavoro di distruggere la convinzione che s'era formata nell'animo suo tanti anni prima».

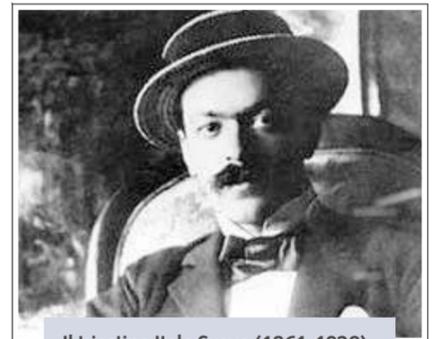
Mario, nel quale l'autore evidentemente si riconosce, è l'intellettuale ancora sicuro di sé e presuntuoso, convinto che il successo gli sia dovuto, che sia solo una questione di tempo: «Egli anelava alla notorietà come tutti coloro che credono di poterla raggiungere, ed era ammalato per la lunga, vana attesa». A questo punto non si può non pensare che il successo letterario giunse a Svevo praticamente tre soli anni prima della morte, e che la sua gloria fu postuma.

Ma veniamo al volume. Ogni sera, infallibilmente, Mario legge qualcosa ad alta voce a Giulio. Si tratta delle opere di Edmondo De Amicis o di Antonio Fogazzaro, finché il fra-

IL PIANO DELL'OPERA

12 giugno	UNA BURLA RIUSCITA di Italo Svevo	
19 giugno	SENSO di Camillo Boito	
26 giugno	NELLA COLONIA PENALE di Franz Kafka	
3 luglio	IL FUMO di Luigi Pirandello	
10 luglio	LE STORIE DEL CASTELLO DI TREZZA di Giovanni Verga	
17 luglio	MORIRE A CALATUBO di Maria P. Salatiello	
24 luglio	BARAONDA! di Vincenzo Di Pietro	
31 luglio	NOTTESENZAFINE di Maurizio Malavasi	
7 agosto	CARA MAMMA...SAPESSI! di Laura Ferraioli	
14 agosto	LUISA HA LE TETTE GROSSE di Silvio Donà	
21 agosto	SOLE NERO di Marco Righetti	
28 agosto	LA VENDETTA SI SERVE DUE VOLTE di Simone Giugno	
4 settembre	I DIAVOLI DELLA ZISA di Luca Filippi	
11 settembre	I CONIUGI ORLOV di Mlaksim Gorkij	
18 settembre	IL QUINTO PETALO di Francesco Veutro	
25 settembre	IL SOLE SPLENDA PER LEI di Giovanni Scilio	
2 ottobre	CARDELLO di Luigi Capuana	
9 ottobre	LA MARCHESA DI O... di Heinrich von Kleist	
16 ottobre	IL DOTTOR VETRATA di Miguel De Cervantes	
23 ottobre	LA PROFEZIA di Arthur Schnitzler	 

P&G/L



Il triestino Italo Svevo (1861-1928)

tello, un po' per compiacerlo e un po' perché gli favorisce il sonno, gli chiede di leggergli e rileggergli proprio il suo libro. Quell'unica benché ambigua forma di ammirazione sembra pacificare Mario. Tuttavia lo scrittore che è in lui non riposa mai ed egli si diletta a comporre favole allegoriche che hanno per protagonisti i passerii attirati in cortile da briciole di pane. In questa circostanza Svevo svolge anche un esercizio di stile, sfornando continue metafore e allegorie ispirate al mondo dei volatili.

Tutto va bene finché Enrico Gaia, agente di commercio, finto amico di Mario e incline agli scherzi, nei giorni convulsi della fine della Grande Guerra, finge di aver incontrato un rappresentante dell'editore viennese Westermann, interessato ad acquistare i diritti dell'opera di Mario per l'edizione in lingua tedesca e per l'enorme cifra di duecentomila corone.

Scrittore in perenne esordio

La burla riesce. Il mite Mario Samigli non ha dubbi, e se anche ne avesse, non sarebbe in grado di scorgersi, perché la sognante fantasia di uno scrittore spesso rende vano il confronto con la realtà. Commenta nell'introduzione Danilo Laccetti: «Nella storia della letteratura italiana l'icona di uno scrittore simile (lo scrittore fallito, ndr) è di certo Svevo. Non il primo, ovvio, non l'ultimo, ma di sicuro l'emblema di un agnello sacrificale fattosi archetipo: lo scrittore in perenne esordio, che partorisce a proprie spese i suoi inascoltati gemiti. (...) Ma nessuno come Svevo ha fatto della sua opera un singolare palcoscenico, dove inscenare sotto mentite spoglie quell'intima tortura che è stato l'anonimato letterario».

Il protagonista di *Una burla riuscita* non è poi molto differente dall'Italo Svevo che, già in una pagina di diario del 1902, dichiarava di aver estirpato dalla sua vita «quella ridicola e dannosa cosa che si chiama letteratura». Un'affermazione a cui non viene tenuta fede alcuna, dal momento che l'uomo si dissocia dal letterato, e quest'ultimo continua a coltivare la scrittura come un vizio insanabile.

Del resto Mario Samigli, quando dorme, emette «sospiri profondi che parevano di dolore, eppoi anche dei singoli gridi altissimi di protesta. Echeggiavano alti nella notte quei suoni, e non parevano emessi dall'uomo lieve e mite che si vedeva alla luce del giorno».